

A Roma il 12 e il 13 dicembre

“Andate, senza paura, per servire”, Assemblea nazionale dei giovani Mcl

Roma - “Andate senza paura per servire”: è il tema scelto dai giovani del Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl) per l'Assemblea Generale dei Giovani Mcl che si terrà il 12 e il 13 dicembre a Roma, presso l'Ergife Palace Hotel (via Aurelia, 619).

Un tema impegnativo, quello scelto dai giovani Mcl, che ci rimanda direttamente alle parole pronunciate da Papa Francesco durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro, nel luglio 2013: “Tre parole: Andate, senza paura, per servire. Andate, senza paura, per servire. Seguendo queste tre parole sperimenterete che chi evangelizza è evangelizzato, chi trasmette la gioia della fede, riceve più gioia”, aveva detto il Santo Padre. Un'esortazione che - ha sottolineato il presidente del Mcl, Carlo Costalli - i nostri giovani hanno voluto subito raccogliere e che rappresenta la strada maestra, la linea guida per i tanti giovani che vogliono crescere, dire la loro, e assumere su di sé la responsabilità di ‘sporcarsi le mani’ per dare un contributo decisivo al rilancio di una società devastata dalla mancanza di valori e di fede, una società che finora non saputo dare risposte ai tanti, drammatici interrogativi”.

L'Assemblea dei Giovani Mcl è chiamata, al termine della due giorni di lavoro, a eleggere i propri rappresentanti all'interno del Mcl, sulla scorta di quanto aveva stabilito il XII Congresso Nazionale del Movimento, tenuto-



si a marzo di quest'anno, che aveva impegnato il Mcl ad “ampliare lo spazio della presenza dei giovani e favorirne l'accesso ai ruoli di responsabilità ad ogni livello, ritenendoli sempre una risorsa preziosissima non solo per il futuro ma per lo stesso tempo presente del Movimento”.

Una partecipazione che si prevede già da ora assai nutrita, fanno sapere gli organizzatori: più di 240 delegati in rappresentanza di tutte le province italiane e con rappresentanze anche di altri Paesi europei (Germania, Francia, Belgio) sono attesi a Roma per l'occasione.

Tra gli ospiti, oltre al presidente Costalli, il direttore dell'Ufficio Nazionale Cei per i Problemi sociali e il lavoro, mons. Fabiano Longoni e, il sabato mattina, il prof. Michele Tiraboschi, docente di Diritto del lavoro all'Università di Modena nonché coordinatore del Comitato scientifico di Adapt.(Inform)

CONCERTO DI NATALE CON IL CORO NACIONAL DE NIÑOS ALL'IIC DI BUENOS AIRES

Buenos Aires - A conclusione delle attività del 2014, l'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires offrirà al pubblico un Concerto di Natale durante il quale il Coro Nacional de Niños si esibirà, sotto la direzione di Maria Isabel Sanz, in "Canti e nenie del repertorio universale".

Il Coro Nacional de Niños, fonda-

to nel 1967, dipende dal Ministerio de Cultura de la Nación. Il suo repertorio comprende una grande varietà di generi che spaziano dalla musica del Rinascimento fino ai giorni nostri, includendo anche l'opera. Il Coro ha realizzato numerose tournée concertistiche in Argentina e all'estero. L'Associazione dei critici musicali

argentina lo ha selezionato tra i tre vincitori nella categoria "Miglior coro argentino", in virtù dell'elevato livello artistico raggiunto dal Coro durante le sue esibizioni nel 2013.

Al termine dell'evento, che si terrà giovedì 18 dicembre, alle ore 18.30, in Istituto, si brinderà con champagne e panettone.



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

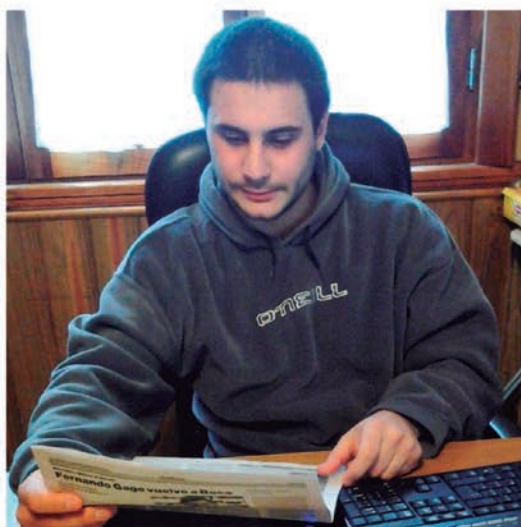
Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

www.laprimavocempd.com.ar

 **La Prima Voce**

Direttore

Luciano Fantini



Redazione

La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- * Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- * Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- * Reconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- * Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

Staff

Gustavo Velis
Gianna Tomasetti

Egle Pasquali - Roma
Giuseppe Mazzella - Ponza

Michela Cantisani - Potenza
Giulia Naldi - Bologna

Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
Leonardo Dorsch

Francisco Bresco
Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

I Laziali di Argentina ringraziano il delegato del CTIM della Regione Lazio per contribuire col ponte Italia Argentina con la presenza della “marplatense” Miss Argentina Yesica Di Vincenzo

A Cassino inaugurata una sede del Ctim

Roma - È stata inaugurata a Cassino sabato scorso la sede provinciale di Frosinone del CTIM, il Comitato tricolore per gli italiani nel mondo.

Grazie ad un encomiabile impegno della Pro Loco di Cassino, guidata dal presidente Andrea Augusto Incagnoli, e alla presenza di personaggi in costume d'epoca, in Piazza Garibaldi, al taglio del nastro il sindaco di Cassino Giuseppe Golini Petrarcone, autorità, amici laziali, presente anche il delegato provinciale del CTIM di Frosinone Achille Gallacio e dal delegato della Regione Lazio Guido Vacca. Ospite d'eccezione Miss Argentina Yesica Di Vincenzo, modella argentina, incoronata nel 2010 in qualità di Miss Buenos Aires, discendente di emigranti di San Pietro Infine, che ha preso parte anche all'edizione del 2010 del concorso internazionale Miss Universo, che si è tenuto a Las Vegas, Nevada, così come in altri importanti concorsi. Yesica, che con la sua professionalità e notorietà rappresenta il ponte dell'Italia con il resto del Mondo, simbolo della laboriosità e delle capacità degli emigrati italiani nel Mondo.

La partecipazione della giovane nata a Mar del Plata, città dell'Argentina centro-orientale, nella provincia di Buenos Aires, situata sulla costa dell'Oceano Atlantico, con più di 920.857 abitanti tra i quali ci sono oltre 40.000 italiani, è stato un importante punto ri-partenza per migliorare le relazioni tra la comunità dei laziali in Argentina e la Regione Lazio. Il Centro Laziale Marplatense è l'unica associazione laziale riconosciuta dalla Federazione di Società italiane di Mar del Plata. Si tratta di una esperienza molto gratificante che Yesica sia stata presente come ambasciatrice di Pace e Fratellanza per il suo forte e prestigioso impegno a mantenere vivo



il legame della comunità italiana a Mar del Plata in Argentina con la terra d'origine, - ha affermato il presidente del Centro laziale marplatense Luciano Angeli. Anche il giovane presidente della Fedelazio di Argentina, Santiago Laddaga, che ha lavorato negli ultimi 12 anni per la gioventù del Lazio in Argentina, ha inviato le congratulazioni a Guido Vacca per l'inaugurazione della nuova sede e a Yesica per il suo importante lavoro.

Il consigliere del Comites Gustavo Velis, ex consulente per la Regione Lazio e presidente della Fedelazio negli ultimi 6 anni, si è pronunciato molto a favore per ristabilire le relazioni con la Regione Lazio sia attraverso questo tipo di manifestazioni così come con la forte presenza dei rappresentanti del CTIM in Lazio ed in ogni provincia della Regione. Vivissimi complementi al sindaco di Cassino, Guido Vacca e a Roberto Menia che ha saputo rinnovare una grande istituzione come il CTIM con una grande e ricchissima storia nel Mondo. (Luciano Fantini/Lazio Oggi - Inform)

IL MINISTRO GUIDI ALLA PRESENTAZIONE DEL WORLD ENERGY OUTLOOK: LA SICUREZZA ENERGETICA NON PUÒ ESSERE GESTITA UNILATERALMENTE

Roma- Il Ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi è intervenuta alla presentazione del "World energy outlook" da parte dell'Agenzia Internazionale per l'Energia presso la sede dell'Eni cui hanno partecipato l'Amministratore delegato Claudio Descalzi e il sottosegretario del Ministero degli Esteri Lapo Pistelli.

Il ministro ha sottolineato che "il tema della sicurezza energetica è oggi soprattutto sinonimo di sicurezza degli approvvigionamenti".

"La recessione e lo sviluppo delle fonti rinnovabili nella generazione elettrica - ha detto - hanno abbattuto i consumi di energia in generale e di gas in particolare e per questo motivo, - ha aggiunto il ministro, - in un mondo sempre più integrato, la sicurezza non può essere gestita unilateralmente".

"Nel tempo - ha detto Guidi - l'IEA ha ampliato la sua missione e la sua influenza, e oggi possiamo ben dire che si tratta di un attore fondamentale nel dibattito globale sui temi energetici. E' principalmente grazie agli sforzi dell'Agenzia, e in particolare alla puntuale pubblicazione del World Energy Outlook, se esiste un patrimonio condiviso di informazioni e dati".

Il Rapporto presentata parla del futuro del nucleare e delle prospettive dell'Africa quale protago-

nista delle dinamiche energetiche.

Guidi riferendosi al "World Energy Investment Outlook" ha inquadrato il tema degli investimenti in relazione a due filoni: "quello della sicurezza energetica (con particolare riferimento al gas) e quello delle fonti rinnovabili (nell'ambito più ampio delle politiche europee su energia e clima)".

In materia di sicurezza energetica, per il ministro, "la sfida principale che oggi dobbiamo affrontare è quella geopolitica. Penso, ovviamente, alla ripetute crisi che si sono verificate o si stanno verificando e che hanno implicazioni sui mercati energetici: in primis le tensioni fra Russia e Ucraina. L'interdipendenza non è dipendenza unilaterale, ma, come dice il prefisso, dipendenza reciproca. E quanto più i Paesi si legano gli uni agli altri in modo reticolare, tanto più sono sicuri. Da qui deriva l'importanza delle infrastrutture di interconnessione".

"L'Italia - ha proseguito Guidi - da sempre incoraggia iniziative di rafforzamento del dialogo tra paesi produttori, di transito e consumatori, soprattutto nell'area euro-asiatica, come pure azioni di stabilizzazione e trasparenza dei prezzi delle materie prime energetiche".

"Nel lungo periodo - ha sottolineato Guidi - l'integrazione delle fonti rinnovabili nel sistema,



se programmata con i dovuti accorgimenti e tenendo conto delle specificità del sistema energetico in cui si opera, può essere attuata senza comportare impatti significativi sul costo dell'energia, con il supporto di adeguate soluzioni tecnologiche legate alle "Smart Grids" ed ai sistemi elettrici integrati ed intelligenti, anche dal lato domanda".

"Da 40 anni - ha concluso - l'AIE lavora a favorire il dialogo, il confronto, la conoscenza e l'integrazione tra i paesi. Sono stati quarant'anni di grande cambiamento, durante i quali, nonostante tutto e contro i timori del passato, le condizioni di vita di ciascuno sono in media migliorate, l'energia è diventata più abbondante ed economica, spesso grazie al tumultuoso progresso tecnologico".




UNIONE GENERALE DEL LAVORO
Federazione Nazionale Agroalimentare
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it




MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
 Via Luigi Luzzatti, 13/A
 00185 Roma
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
 Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

LEGGE DI STABILITÀ IN SENATO: IL RAPPORTO DELLA COMMISSIONE ESTERI/ COMITES: RESPINTO L'ODG RAZZI (FI) SUL VOTO IN CONSOLATO

Roma - Alla presenza del Vice Ministro Pistelli, ieri la Commissione Affari Esteri del Senato ha terminato l'esame della Legge di Stabilità, approvando un rapporto con osservazioni per la Commissione Bilancio.

La seduta – brevissima – è iniziata con l'esame dell'unico ordine del giorno presentato, quello con cui Antonio Razzi (Fi) chiedeva che “a partire dal rinnovo Comitati degli italiani all'estero, previsto per il mese di aprile del 2015”, le elezioni all'estero “possano svolgersi presso seggi costituiti all'interno delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane” invece che per corrispondenza.

Contrari praticamente tutti – dal relatore Tonini, al vice Ministro Pistelli, passando per Micheloni (Pd) e Compagna (Ncd), che ha annunciato l'astensione del suo gruppo – e quindi l'odg è stato respinto, anche se ha dato spunto per veloci riflessioni sulla opportunità di inserire “accorgimenti per favorire una maggiore partecipazione al voto, sia alle elezioni politiche che alle elezioni per il rinnovo dei Comites” nella riforma elettorale all'esame della Commissione Affari Costituzionali (Micheloni) e sulla “utilità di avviare una riflessione su nuove modalità di esercizio del voto da parte dei cittadini italiani all'estero” (Lucidi – M5S).

Respinto l'odg Razzi, Tonini ha proposto ai colleghi un rapporto favorevole con osservazioni, poi approvato dalla Commissione. Respinta, invece, la proposta di rapporto contrario avanzata dai 5 Stelle.

Si seguito il rapporto approvato dalla Commissione.

La 3a Commissione, Affari esteri, emigrazione, esaminati i disegni di legge in titolo e le relative Tabelle;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame in sede consultiva;

rilevato criticamente il persistente sottodimensionamento, rispetto alla media dei principali paesi europei, delle risorse destinate alla politica estera italiana;

rilevato con favore l'aumento complessivo delle risorse per le politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo, anche per le modifiche introdotte nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati;

apprezzato il rinvio, al 17 aprile 2015, delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (con il relativo rinvio del termine per l'iscrizione agli elenchi elettorali), una misura che, accogliendo una sollecitazione fatta proprio anche dalla Commissione Affari esteri, potrà favorire una maggiore partecipazione a questo significativo appuntamento elettorale;



apprezzate le misure introdotte per la razionalizzazione e il contenimento delle spese per il personale in servizio all'estero;

preso atto della riduzione di stanziamento per gli assegni di sede del personale docente delle scuole italiane all'estero;

rilevata positivamente la soppressione della previsione relativa alla riduzione dei contributi per gli Istituti italiani di cultura all'estero;

segnalate positivamente le misure per favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane;

tenuto conto degli accantonamenti previsti dalla Tabella A, destinati a far fronte agli oneri derivanti dalla ratifica di Accordi internazionali,

esprime un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

auspica un significativo aumento delle risorse per la cooperazione internazionale allo sviluppo, da incrementare ulteriormente nei prossimi anni, in modo da consentire il rispetto degli impegni internazionali assunti dal nostro Paese e garantire il raggiungimento degli obiettivi cui si ispira la riforma del settore recentemente approvata;

auspica un potenziamento delle politiche di promozione e diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, strumento essenziale di proiezione internazionale del nostro Paese, attraverso l'incremento delle risorse disponibili e la predisposizione di interventi in grado di compensare gli effetti negativi prodotti dalla riduzione dei contingenti del personale docente impiegato all'estero;

auspica che gli interventi di promozione dell'internazionalizzazione delle imprese italiane si svolgano all'interno di un'efficace azione di coordinamento, per evitare le sovrapposizioni tra i diversi soggetti impegnati e garantire il miglior uso delle risorse disponibili”.

LEGGE STABILITÀ IN SENATO: L'ESAME IN COMMISSIONE ESTERI/ MICHELONI (PD): RIAPRIRE I TERMINI PER LE LISTE COMITES

Roma - Non solo cifre nella Legge di Stabilità approvata in Senato, dopo il via libera della Camera.

In Commissione Affari Esteri, dove ieri è iniziato l'esame delle parti di competenza, cioè le risorse destinate alla Farnesina, si è parlato anche di Comites visto che il Governo, con un emendamento all'articolo 27, ha inserito nella legge anche la disposizione del rinvio delle elezioni dei Comites al 17 aprile 2015.

Ma andiamo con ordine. Ad elencare come e quanto la legge inciderà sul bilancio della Farnesina è stato il realtore, senatore Tonini (Pd), che alla presenza del vice ministro Lapo Pistelli, ha elencato le varie voci di spesa.

Tonini, in particolare, ha segnalato che "in tema di razionalizzazione e contenimento delle spese per il personale pubblico del Ministero in servizio all'estero, sono previsti, con effetto dal 1° luglio 2015, interventi sul trattamento economico e normativo, con la revisione dei coefficienti per il calcolo dell'indennità, la sua riduzione del 20 per cento e l'aumento della base imponibile dei trattamenti".

Inoltre, ha aggiunto, "vi è una riduzione degli stanziamenti per gli assegni di sede del personale docente delle scuole italiane all'estero, nella misura di 3,7 milioni per il 2015, e di 5,1 milioni a decorrere dal 2016".

Quindi, i Comites: "viene disposto il rinvio al 17 aprile 2015 delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (già previste per il 19 dicembre). Il medesimo comma specifica che all'attuazione di tale misura si provvede con gli stanziamenti disponibili a legislazione vigente". La legge di stabilità dispone anche "il trasferimento alla Presidenza del Consiglio delle attività e delle risorse dedicate alla diffusione di notizie italiane mediante testate all'estero".

"Altre disposizioni preve-

dono, per la promozione del Made in Italy e il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, significativi stanziamenti a favore dell'ICE", ha ricordato Tonini. "Una serie di organismi ed enti riferibili al Ministero sono poi interessati alla riduzione dei contributi pubblici, tra cui l'Istituto Agronomico per l'Oltremare, l'Istituto italo-latino-americano e, nell'ambito dei fondi del Ministero della salute, la Fondazione Istituto mediterraneo di ematologia".

Citate le risorse per la ratifica di accordi internazionali e interventi di cooperazione, Tonini ha specificato che "in termini complessivi, lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale reca, a seguito delle variazioni apportate dalla Camera dei deputati, stanziamenti di competenza pari a 1.687,83 milioni di euro. L'ammontare dello stanziamento è quasi interamente destinato alle spese di parte corrente (1.644,51 milioni di euro), mentre le spese in conto capitale ammontano a 43,32 milioni di euro. I programmi di spesa che assorbono le maggiori risorse sono quelli relativi alla cooperazione allo sviluppo (programma 4.2), alla promozione della pace e della sicurezza (programma 4.6), e agli interventi per gli italiani nel mondo e le politiche migratorie (programma 4.8)".

Nel dibattito, la senatrice Muscini (Misto-MovX) ha criticato "la riduzione dei fondi per il personale docente italiano all'estero e la mancanza di indicazioni sulle modalità con cui tali riduzioni di personale potranno essere compensate". Dopo aver chiesto "chiarimenti sull'entità delle misure di riduzione dell'indennità di servizio all'estero", la senatrice ha evocato "il rischio che, aumentando la base imponibile dei trattamenti economici, si finisca per vanificare i risparmi a causa dell'aumento

della futura spesa pensionistica".

Senatore eletto all'estero, Micheloni (Pd) ha invece condiviso "la necessità di ridurre il contingente del personale insegnante in servizio all'estero", sottolineando che "tale riduzione può essere compensata da un maggior impiego di personale assunto con contratti di diritto locale, con conseguenti risparmi economici". Ma, ha aggiunto, "serve una maggiore progettualità da parte del Governo per favorire la diffusione della lingua e della cultura italiane nel mondo".

Il senatore ha quindi espresso il suo "apprezzamento per il rinvio delle elezioni per il rinnovo dei COMITES", rilevando "la necessità di riaprire i termini per la presentazione delle liste elettorali". Infine, Micheloni ha criticato l'aumento delle risorse destinate all'agenzia ICE, "a scapito della rete delle Camere di commercio italiane all'estero" e chiesto "chiarimenti sugli effetti economici della riforma del trattamento economico del personale in servizio all'estero".

Rispondendo ai senatori, Pistelli ha prima ricordato l'esiguità delle risorse a disposizione della Farnesina.

Entrando nel merito delle questioni aperte dai senatori, Pistelli ha informato che "la riforma del trattamento economico del personale in servizio all'estero comporta una rimodulazione complessiva sia di alcune indennità sia della base imponibile". Questa riforma "consentirà di ottenere un miglioramento dei saldi di bilancio per circa 16 milioni di euro nel 2015 e circa 32 milioni a decorrere dal 2016".

"L'Amministrazione degli affari esteri - ha aggiunto - ha ottenuto la riassegnazione dei proventi derivanti dalla vendita degli immobili all'estero, finalizzata alla ristrutturazione e alla manutenzione delle sedi della rete diplomatico consolare".

Quanto ai docenti all'estero, "tale categoria è stata interessata

da recenti norme di contenimento dei trasferimenti”, ha ricordato Pistelli, spiegando poi che “il processo di riduzione del personale è stato accelerato da un certo numero di rientri anticipati”.

Per quanto riguarda le misure a favore dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, il vice ministro ha assicurato un “maggiore coordinamento dei diversi soggetti coinvolti”.

Sul rinvio delle elezioni per il

rinnovo dei COMITES, Pistelli ha ricordato che “non vi è alcun obbligo giuridico di riapertura del termine per la presentazione delle liste elettorali”, assicurando però “l'impegno del Ministero ad adottare tutte le misure volte a favorire la massima partecipazione possibile all'appuntamento elettorale”.

Micheloni (Pd) ha quindi espresso “apprezzamento per gli impegni assunti dal Governo in relazione alle prossime elezioni di rinnovo dei

COMITES” auspicando che “nella riforma della legge elettorale, attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato, possa essere previsto un elenco elettorale unico degli italiani residenti all'estero, da utilizzare sia per le elezioni politiche che per le elezioni dei COMITES”.

L'esame della legge continuerà oggi pomeriggio, in una nuova seduta convocata ieri a margine dei lavori.

TAGLI AI PATRONATI: ACLI INAS INCA ITAL IN SENATO DAL PRESIDENTE GRASSO

Roma - I Presidenti dei Patronati Acli, Inca, Inas e Ital - Fabrizio Benvignati, Morena Piccinini, Antonino Sorigi e Gilberto De Santis - sono stati ricevuti questa mattina dal Presidente del Senato, Pietro Grasso.

Nel corso dell'incontro, i quattro Presidenti hanno manifestato la loro “enorme preoccupazione” per la norma contenuta nella Legge di stabilità che taglia di 75 milioni di euro le risorse, riduce l'aliquota che alimenta il Fondo Patronati e “mette a rischio i servizi per la tutela gratuita previdenziale e socio-assistenziale, a favore dei cittadini e delle cittadine”.

Nel corso dell'incontro è stato consegnato il primo “Milione di firme” raccolte a sostegno della petizione “No ai tagli ai patronati”, una testimonianza concreta dell'importanza del lavoro svolto quotidianamente dai patronati per la collettività.

In questa occasione, il Presidente Grasso, sottolineando il prezioso ruolo sociale svolto da questi istituti, ha osservato come il valore di queste firme è ulteriormente rafforzato dal fatto che “dietro ogni firma c'è una famiglia” e che, perciò, “ciascuna adesione rappresenta uno spettro molto più ampio della domanda di tutela espressa dai cittadini attraverso le richieste rivolte ai patronati”.

Il Presidente del Senato ha, inoltre, informato la delegazione dei quattro patronati che sono stati



presentati alcuni emendamenti alla Legge di Stabilità sull'argomento e che la soluzione al problema deve essere trovata già in sede di Commissione, individuando una misura di compensazione finanziaria che non alteri i saldi della legge, anche perché - ha sottolineato Grasso - in aula potrebbe non esserci più tempo per intervenire sul testo.

I Presidenti del raggruppamento Ce.Pa. hanno espresso “soddisfazione per la sensibilità dimostrata dal Presidente Grasso”, auspicando “analoga attenzione da parte dei senatori, che hanno il compito di esaminare il testo della legge sia in sede di Commissione che in Aula”.

ITALIA: MENO ARRIVI, PIÙ PARTENZE/ I DATI ISTAT SULLE MIGRAZIONI

Roma - Aumentano gli italiani che emigrano all'estero. Dato noto, confermato oggi dall'Istat che ha pubblicato il rapporto sulle "Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente".

Rapporto che certifica anche come nel 2013 le immigrazioni dall'estero siano state 307 mila, cioè 43 mila in meno rispetto all'anno precedente (-12,3%).

Il calo delle iscrizioni dall'estero, spiega l'Istituto nazionale di statistica, è imputabile ai flussi che riguardano i cittadini stranieri, il cui numero scende da 321 mila nel 2012 a 279 mila nel 2013. Nello stesso anno, c'è stata anche una contrazione delle iscrizioni dall'estero di cittadini italiani (da 29 mila a 28 mila unità).

Con 58 mila ingressi la comunità più rappresentata tra gli immigrati è quella rumena, seguono: marocchina (20 mila), cinese (17 mila) e ucraina (13 mila).

Rispetto al 2012, risultano in calo di 23 mila unità le iscrizioni di cittadini rumeni (-29%). In termini relativi, calano significativamente anche le iscrizioni di cittadini ecuadoriani (-37%), ivoriani (-34%), macedoni (-26%) e polacchi (-24%).

Nel 2013 si contano 126 mila

cancellazioni dalle anagrafi per l'estero, 20 mila in più dell'anno precedente.

Il saldo migratorio netto con l'estero è pari a 182 mila unità nel 2013. In forte diminuzione rispetto all'anno precedente (-25,7%), è anche il valore più basso registrato dal 2007.

L'aumento delle emigrazioni, spiega l'Istat, è dovuto principalmente ai cittadini italiani, le cui cancellazioni passano da 68 mila nel 2012 a 82 mila unità nel 2013 (+21%). In aumento anche le cancellazioni di cittadini stranieri residenti, da 38 mila a 44 mila unità (+14%).

Le principali mete di destinazione per gli italiani sono il Regno Unito, la Germania, la Svizzera e la Francia. Nel loro insieme questi paesi accolgono oltre la metà dei flussi in uscita.

Le migrazioni da e per l'estero di cittadini italiani con più di 24 anni di età (pari a 20 mila iscrizioni e 62 mila cancellazioni) riguardano per oltre il 30% del totale individui in possesso di laurea. La meta preferita dei laureati è il Regno Unito.

Quanto ai trasferimenti di residenza interni al territorio nazionale, nel 2013 hanno coinvolto 1 milione 362 mila individui, interessando il 2,3% della popolazione.



La composizione dei flussi in base al raggio di migrazione rimane sostanzialmente invariata rispetto a quella osservata negli ultimi anni: sono circa un quarto del totale i trasferimenti di residenza interni di lungo raggio (335 mila tra Comuni di regioni diverse) e 1 milione 28 mila quelli di breve raggio (tra Comuni della stessa regione).

I tassi migratori netti sono positivi in tutte le regioni del Nord e in quasi tutte quelle del Centro. Sono negativi in tutte le regioni del Sud e delle Isole. Confermata, dunque, l'attrattività delle regioni centro-settentrionali nei confronti di quelle meridionali.

I trasferimenti di residenza interni coinvolgono 1 milione 113 mila cittadini italiani e 249 mila stranieri. La quota relativa di questi ultimi risulta in aumento e pari al 18,3% del totale dei trasferimenti.

CINEMA ITALIANO IN ARGENTINA: SECONDO APPUNTAMENTO CON "BUONGIORNO PAPÀ" DI EDOARDO LEO

Buenos Aires - Nell'ambito del piano per il rilancio del cinema italiano in Argentina, avviato da ANICA e dall'Agenzia ICE e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico Italiano con la collaborazione dell'INCAA, l'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires annuncia l'arrivo nelle sale argentine del film "Buongiorno Papà" del regista Edoardo Leo, con Raoul Bova e Marco Giallini.

Dopo il successo di "Nuovo cinema Paradiso" in versione integrale di Giuseppe Tornatore, prosegue così l'iniziativa per la distribuzione di film italiani contemporanei nelle sale argentine, con l'obiettivo che questi vengano inclusi nei circuiti commerciali locali. Si tratta

di una vera e propria distribuzione commerciale, sotto linea l'Ambasciata, che giunge direttamente dall'Italia ai principali schermi cinematografici del Paese.

A partire dal 18 dicembre inizierà la distribuzione nelle principali sale della Capitale ed in quelle di alcune Province, compresi i centri commerciali che dispongono di schermi di proiezione e presso la catena dei Cinema Multiplex.

Dopo "Buongiorno Papà" seguiranno, nelle prossime settimane, "Sotto una buona stella" di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Paola Cortellesi e Tea Falco e "Il giovane meraviglioso" di Mario Martone, con Elio Germano e Isabella Ragonese.

XLVIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE/ NON PIÙ SCHIAVI, MA FRATELLI: IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

Roma - “Non più schiavi, ma fratelli”. Questo il tema scelto da Papa Francesco per la 48esima Giornata Mondiale della Pace, che verrà celebrata il prossimo 1 gennaio. Nel messaggio, il Papa elenca i molteplici volti della schiavitù ieri e oggi e le sue “cause profonde”, sottolineando l’importanza di un “impegno comune” per sconfiggerla e mettendo in guardia tutti dalla “globalizzazione dell’indifferenza”.

Di seguito il testo integrale del messaggio.

“All’inizio di un nuovo anno, che accogliamo come una grazia e un dono di Dio all’umanità, desidero rivolgere, ad ogni uomo e donna, così come ad ogni popolo e nazione del mondo, ai capi di Stato e di Governo e ai responsabili delle diverse religioni, i miei fervidi auguri di pace, che accompagno con la mia preghiera affinché cessino le guerre, i conflitti e le tante sofferenze provocate sia dalla mano dell’uomo sia da vecchie e nuove epidemie e dagli effetti devastanti delle calamità naturali. Prego in modo particolare perché, rispondendo alla nostra comune vocazione di collaborare con Dio e con tutti gli uomini di buona volontà per la promozione della concordia e della pace nel mondo, sappiamo resistere alla tentazione di comportarci in modo non degno della nostra umanità.

Nel messaggio per il 1° gennaio scorso, avevo osservato che al “desiderio di una vita piena ... appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che sospinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare”. Essendo l’uomo un essere relazionale, destinato a realizzarsi nel contesto di rapporti interpersonali ispirati a giustizia e carità, è fondamentale per il suo sviluppo che siano riconosciute e rispettate la sua dignità, libertà e autonomia. Purtroppo, la sempre diffusa piaga dello sfruttamento dell’uomo da parte dell’uomo ferisce gravemente la vita di comunione e la vocazio-



ne a tessere relazioni interpersonali improntate a rispetto, giustizia e carità. Tale abominevole fenomeno, che conduce a calpestare i diritti fondamentali dell’altro e ad annientarne la libertà e dignità, assume molteplici forme sulle quali desidero brevemente riflettere, affinché, alla luce della Parola di Dio, possiamo considerare tutti gli uomini “non più schiavi, ma fratelli”.


In ascolto del progetto di Dio sull’umanità

2. Il tema che ho scelto per il presente messaggio richiama la Lettera di san Paolo a Filemone, nella quale l’Apostolo chiede al suo collaboratore di accogliere Onesimo, già schiavo dello stesso Filemone e ora diventato cristiano e, quindi, secondo Paolo, meritevole di essere considerato un fratello. Così scrive l’Apostolo delle genti: “è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo”. Onesimo è diventato fratello di Filemone diventando cristiano. Così la conversione a Cristo, l’inizio di una vita di discepolato in Cristo, costituisce una nuova nascita (cfr 2 Cor 5,17; 1 Pt 1,3) che rigenera la fraternità quale vincolo fondante della vita familiare e basamento della vita sociale.

Nel Libro della Genesi (cfr 1,27-28) leggiamo che Dio creò l’uomo maschio e femmina e li benedisse,


affinché crescessero e si moltiplicassero: Egli fece di Adamo ed Eva dei genitori, i quali, realizzando la benedizione di Dio di essere fecondi e moltiplicarsi, generarono la prima fraternità, quella di Caino e Abele. Caino e Abele sono fratelli, perché provengono dallo stesso grembo, e perciò hanno la stessa origine, natura e dignità dei loro genitori creati ad immagine e somiglianza di Dio.

Ma la fraternità esprime anche la molteplicità e la differenza che esiste



ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
 2° piano
 Fax (+39)06.4457750
 Mobile (+39)329.9033864
 E-mail: info@aristotelehotel.com
 web: www.aristotelehotel.com



tra i fratelli, pur legati per nascita e aventi la stessa natura e la stessa dignità. In quanto fratelli e sorelle, quindi, tutte le persone sono per natura in relazione con le altre, dalle quali si differenziano ma con cui condividono la stessa origine, natura e dignità. È in forza di ciò che la fraternità costituisce la rete di relazioni fondamentali per la costruzione della famiglia umana creata da Dio.

Purtroppo, tra la prima creazione narrata nel Libro della Genesi e la nuova nascita in Cristo, che rende i credenti fratelli e sorelle del “primogenito tra molti fratelli” (Rm 8,29), vi è la realtà negativa del peccato, che più volte interrompe la fraternità creaturale e continuamente deforma la bellezza e la nobiltà dell’essere fratelli e sorelle della stessa famiglia umana. Non soltanto Caino non sopporta suo fratello Abele, ma lo uccide per invidia commettendo il primo fratricidio. “L’uccisione di Abele da parte di Caino attesta tragicamente il rigetto radicale della vocazione ad essere fratelli. La loro vicenda (cfr Gen 4,1-16) evidenzia il difficile compito a cui tutti gli uomini sono chiamati, di vivere uniti, prendendosi cura l’uno dell’altro”.

Anche nella storia della famiglia di Noè e dei suoi figli (cfr Gen 9,18-27), è l’empietà di Cam nei confronti del padre Noè che spinge quest’ultimo a maledire il figlio irriverente e a benedire gli altri, quelli che lo avevano onorato, dando luogo così a una disuguaglianza tra fratelli nati dallo stesso grembo.

Nel racconto delle origini della famiglia umana, il peccato di allontanamento da Dio, dalla figura del padre e dal fratello diventa un’espressione del rifiuto della comunione e si traduce nella cultura dell’asservimento (cfr Gen 9,25-27), con le conseguenze che ciò implica e che si protraggono di generazione in generazione: rifiuto dell’altro, maltrattamento delle persone, violazione della dignità e dei diritti fondamentali, istituzionalizzazione di disuguaglianze. Di qui, la necessità di una conversione continua all’Alleanza, compiuta dall’oblazione di Cristo sulla croce, fiduciosi che “dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia ... per mezzo di Gesù Cristo” (Rm5,20.21).

Egli, il Figlio amato (cfr Mt 3,17), è venuto per rivelare l’amore del Padre per l’umanità. Chiunque ascolta il Vangelo e risponde all’appello alla conversione diventa per Gesù “fratello, sorella e madre” (Mt 12,50), e pertanto figlio adottivo di suo Padre (cfr Ef 1,5).

Non si diventa però cristiani, figli del Padre e fratelli in Cristo, per una disposizione divina autoritativa, senza l’esercizio della libertà personale, cioè senza convertirsi liberamente a Cristo. L’essere figlio di Dio segue l’imperativo della conversione: “Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo” (At 2,38). Tutti quelli che hanno risposto con la fede e la vita a questa predicazione di Pietro sono entrati nella fraternità della prima comunità cristiana: ebrei ed ellenisti, schiavi e uomini liberi, la cui diversità di origine e stato sociale non sminuisce la dignità di ciascuno né esclude alcuno dall’appartenenza al popolo di Dio. La comunità cristiana è quindi il luogo della comunione vissuta nell’amore tra i fratelli.

Tutto ciò dimostra come la Buona Novella di Gesù Cristo, mediante il quale Dio fa “nuove tutte le cose” (Ap 21,5), sia anche capace di redimere le relazioni tra gli uomini, compresa quella tra uno schiavo e il suo padrone, mettendo in luce ciò che entrambi hanno in comune: la filiazione adottiva e il vincolo di fraternità in Cristo. Gesù stesso disse ai suoi discepoli: “Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi” (Gv 15,15).

I molteplici volti della schiavitù ieri e oggi

3. Fin da tempi immemorabili, le diverse società umane conoscono il fenomeno dell’asservimento dell’uomo da parte dell’uomo. Ci sono state epoche nella storia dell’umanità in cui l’istituto della schiavitù era generalmente accettato e regolato dal diritto. Questo stabiliva chi nasceva libero e chi, invece, nasceva schiavo, nonché in quali condizioni la persona, nata libera, poteva perdere la propria libertà, o riacquistarla. In altri termini,

il diritto stesso ammetteva che alcune persone potevano o dovevano essere considerate proprietà di un’altra persona, la quale poteva liberamente disporre di esse; lo schiavo poteva essere venduto e comprato, ceduto e acquistato come se fosse una merce.

Oggi, a seguito di un’evoluzione positiva della coscienza dell’umanità, la schiavitù, reato di lesa umanità, è stata formalmente abolita nel mondo. Il diritto di ogni persona a non essere tenuta in stato di schiavitù o servitù è stato riconosciuto nel diritto internazionale come norma inderogabile.

Eppure, malgrado la comunità internazionale abbia adottato numerosi accordi al fine di porre un termine alla schiavitù in tutte le sue forme e avviato diverse strategie per combattere questo fenomeno, ancora oggi milioni di persone – bambini, uomini e donne di ogni età – vengono private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù.

Penso a tanti lavoratori e lavoratrici, anche minori, asserviti nei diversi settori, a livello formale e informale, dal lavoro domestico a quello agricolo, da quello nell’industria manifatturiera a quello minerario, tanto nei Paesi in cui la legislazione del lavoro non è conforme alle norme e agli standard minimi internazionali, quanto, sia pure illegalmente, in quelli la cui legislazione tutela il lavoratore.

Penso anche alle condizioni di vita di molti migranti che, nel loro drammatico tragitto, soffrono la fame, vengono privati della libertà, spogliati dei loro beni o abusati fisicamente e sessualmente. Penso a quelli tra di loro che, giunti a destinazione dopo un viaggio durissimo e dominato dalla paura e dall’insicurezza, sono detenuti in condizioni a volte disumane. Penso a quelli tra loro che le diverse circostanze sociali, politiche ed economiche spingono alla clandestinità, e a quelli che, per rimanere nella legalità, accettano di vivere e lavorare in condizioni indegne, specie quando le legislazioni nazionali creano o consentono una dipendenza strutturale del lavoratore migrante rispetto al datore di lavoro, ad esempio condizionando la legalità del soggiorno al contratto di lavoro... Sì, penso al “lavoro schiavo”.

Penso alle persone costrette a pros-

tituirsi, tra cui ci sono molti minori, ed alle schiave e agli schiavi sessuali; alle donne forzate a sposarsi, a quelle vendute in vista del matrimonio o a quelle trasmesse in successione ad un familiare alla morte del marito senza che abbiano il diritto di dare o non dare il proprio consenso.

Non posso non pensare a quanti, minori e adulti, sono fatti oggetto di traffico e di mercimonio per l'espianto di organi, per essere arruolati come soldati, per l'accattonaggio, per attività illegali come la produzione o vendita di stupefacenti, o per forme mascherate di adozione internazionale.

Penso infine a tutti coloro che vengono rapiti e tenuti in cattività da gruppi terroristici, asserviti ai loro scopi come combattenti o, soprattutto per quanto riguarda le ragazze e le donne, come schiave sessuali. Tanti di loro spariscono, alcuni vengono venduti più volte, seviziati, mutilati, o uccisi.

Alcune cause profonde della schiavitù

4. Oggi come ieri, alla radice della schiavitù si trova una concezione della persona umana che ammette la possibilità di trattarla come un oggetto. Quando il peccato corrompe il cuore dell'uomo e lo allontana dal suo Creatore e dai suoi simili, questi ultimi non sono più percepiti come esseri di pari dignità, come fratelli e sorelle in umanità, ma vengono visti come oggetti. La persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, con la forza, l'inganno o la costrizione fisica o psicologica viene privata della libertà, mercificata, ridotta a proprietà di qualcuno; viene trattata come un mezzo e non come un fine.

Accanto a questa causa ontologica – rifiuto dell'umanità nell'altro –, altre cause concorrono a spiegare le forme contemporanee di schiavitù. Tra queste, penso anzitutto alla povertà, al sottosviluppo e all'esclusione, specialmente quando essi si combinano con il mancato accesso all'educazione o con una realtà caratterizzata da scarse, se non inesistenti, opportunità di lavoro. Non di rado, le vittime di traffico e di asservimento sono persone che hanno cercato un modo per uscire da una condizione di povertà estrema, spesso credendo a false promesse di

lavoro, e che invece sono cadute nelle mani delle reti criminali che gestiscono il traffico di esseri umani. Queste reti utilizzano abilmente le moderne tecnologie informatiche per adescare giovani e giovanissimi in ogni parte del mondo.

Anche la corruzione di coloro che sono disposti a tutto per arricchirsi va annoverata tra le cause della schiavitù. Infatti, l'asservimento ed il traffico delle persone umane richiedono una complicità che spesso passa attraverso la corruzione degli intermediari, di alcuni membri delle forze dell'ordine o di altri attori statali o di istituzioni diverse, civili e militari. “Questo succede quando al centro di un sistema economico c'è il dio denaro e non l'uomo, la persona umana. Sì, al centro di ogni sistema sociale o economico deve esserci la persona, immagine di Dio, creata perché fosse il dominatore dell'universo. Quando la persona viene spostata e arriva il dio denaro si produce questo sconvolgimento di valori”.

Altre cause della schiavitù sono i conflitti armati, le violenze, la criminalità e il terrorismo. Numerose persone vengono rapite per essere vendute, oppure arruolate come combattenti, oppure sfruttate sessualmente, mentre altre si trovano costrette a emigrare, lasciando tutto ciò che possiedono: terra, casa, proprietà, e anche i familiari. Queste ultime sono spinte a cercare un'alternativa a tali condizioni terribili anche a rischio della propria dignità e sopravvivenza, rischiando di entrare, in tal modo, in quel circolo vizioso che le rende preda della miseria, della corruzione e delle loro perniciose conseguenze.

Un impegno comune per sconfiggere la schiavitù

5. Spesso, osservando il fenomeno della tratta delle persone, del traffico illegale dei migranti e di altri volti conosciuti e sconosciuti della schiavitù, si ha l'impressione che esso abbia luogo nell'indifferenza generale.

Se questo è, purtroppo, in gran parte vero, vorrei ricordare l'enorme lavoro silenzioso che molte congregazioni religiose, specialmente femminili, portano avanti da tanti anni in favore delle vittime. Tali istituti operano in contesti difficili, dominati talvolta dalla violenza, cercan-

do di spezzare le catene invisibili che tengono legate le vittime ai loro trafficanti e sfruttatori; catene le cui maglie sono fatte sia di sottili meccanismi psicologici, che rendono le vittime dipendenti dai loro aguzzini, tramite il ricatto e la minaccia ad essi e ai loro cari, ma anche attraverso mezzi materiali, come la confisca dei documenti di identità e la violenza fisica. L'azione delle congregazioni religiose si articola principalmente intorno a tre opere: il soccorso alle vittime, la loro riabilitazione sotto il profilo psicologico e formativo e la loro reintegrazione nella società di destinazione o di origine.

Questo immenso lavoro, che richiede coraggio, pazienza e perseveranza, merita apprezzamento da parte di tutta la Chiesa e della società. Ma esso da solo non può naturalmente bastare per porre un termine alla piaga dello sfruttamento della persona umana. Occorre anche un triplice impegno a livello istituzionale di prevenzione, di protezione delle vittime e di azione giudiziaria nei confronti dei responsabili. Inoltre, come le organizzazioni criminali utilizzano reti globali per raggiungere i loro scopi, così l'azione per sconfiggere questo fenomeno richiede uno sforzo comune e altrettanto globale da parte dei diversi attori che compongono la società.

Gli Stati dovrebbero vigilare affinché le proprie legislazioni nazionali sulle migrazioni, sul lavoro, sulle adozioni, sulla delocalizzazione delle imprese e sulla commercializzazione di prodotti realizzati mediante lo sfruttamento del lavoro siano realmente rispettose della dignità della persona. Sono necessarie leggi giuste, incentrate sulla persona umana, che difendano i suoi diritti fondamentali e li ripristinino se violati, riabilitando chi è vittima e assicurandone l'incolumità, nonché meccanismi efficaci di controllo della corretta applicazione di tali norme, che non lascino spazio alla corruzione e all'impunità. È necessario anche che venga riconosciuto il ruolo della donna nella società, operando anche sul piano culturale e della comunicazione per ottenere i risultati sperati.

Le organizzazioni intergovernative, conformemente al principio di

sussidiarietà, sono chiamate ad attuare iniziative coordinate per combattere le reti transnazionali del crimine organizzato che gestiscono la tratta delle persone umane ed il traffico illegale dei migranti. Si rende necessaria una cooperazione a diversi livelli, che includa cioè le istituzioni nazionali ed internazionali, così come le organizzazioni della società civile ed il mondo imprenditoriale.

Le imprese, infatti, hanno il dovere di garantire ai loro impiegati condizioni di lavoro dignitose e stipendi adeguati, ma anche di vigilare affinché forme di asservimento o traffico di persone umane non abbiano luogo nelle catene di distribuzione. Alla responsabilità sociale dell'impresa si accompagna poi la responsabilità sociale del consumatore. Infatti, ciascuna persona dovrebbe avere la consapevolezza che "acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico".

Le organizzazioni della società civile, dal canto loro, hanno il compito di sensibilizzare e stimolare le coscienze sui passi necessari a contrastare e sradicare la cultura dell'asservimento.

Negli ultimi anni, la Santa Sede, accogliendo il grido di dolore delle vittime della tratta e la voce delle congregazioni religiose che le accompagnano verso la liberazione, ha moltiplicato gli appelli alla comunità internazionale affinché i diversi attori uniscano gli sforzi e cooperino per porre termine a questa piaga. Inoltre, sono stati organizzati alcuni incontri allo scopo di dare visibilità al fenomeno della tratta delle persone e di agevolare la collaborazione tra diversi attori, tra cui esperti del mondo accademico e delle organizzazioni internazionali, forze dell'ordine di diversi Paesi di provenienza, di transito e di destinazione dei migranti, e rappresentanti dei gruppi ecclesiali impegnati in favore delle vittime. Mi auguro che questo impegno continui e si rafforzi nei prossimi anni.

Globalizzare la fraternità, non la schiavitù né l'indifferenza

6. Nella sua opera di "annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società", la Chiesa si impegna costantemente nelle azioni di carattere caritativo a partire dalla verità sull'uomo. Essa ha il compito di mostrare a tutti

il cammino verso la conversione, che induca a cambiare lo sguardo verso il prossimo, a riconoscere nell'altro, chiunque sia, un fratello e una sorella in umanità, a riconoscerne la dignità intrinseca nella verità e nella libertà, come ci illustra la storia di Giuseppina Bakhita, la santa originaria della regione del Darfur in Sudan, rapita da trafficanti di schiavi e venduta a padroni feroci fin dall'età di nove anni, e diventata poi, attraverso dolorose vicende, "libera figlia di Dio" mediante la fede vissuta nella consacrazione religiosa e nel servizio agli altri, specialmente i piccoli e i deboli. Questa Santa, vissuta fra il XIX e il XX secolo, è anche oggi testimone esemplare di speranza per le numerose vittime della schiavitù e può sostenere gli sforzi di tutti coloro che si dedicano alla lotta contro questa "piaga nel corpo dell'umanità contemporanea, una piaga nella carne di Cristo".

In questa prospettiva, desidero invitare ciascuno, nel proprio ruolo e nelle proprie responsabilità particolari, a operare gesti di fraternità nei confronti di coloro che sono tenuti in stato di asservimento. Chiediamoci come noi, in quanto comunità o in quanto singoli, ci sentiamo interpellati quando, nella quotidianità, incontriamo o abbiamo a che fare con persone che potrebbero essere vittime del traffico di esseri umani, o quando dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone. Alcuni di noi, per indifferenza, o perché distratti dalle preoccupazioni quotidiane, o per ragioni economiche, chiudono un occhio. Altri, invece, scelgono di fare qualcosa di positivo, di impegnarsi nelle associazioni della società civile o di compiere piccoli gesti quotidiani – questi gesti hanno tanto valore! – come rivolgere una parola, un saluto, un "buongiorno" o un sorriso, che non ci costano niente ma che possono dare speranza, aprire strade, cambiare la vita ad una persona che vive nell'invisibilità, e anche cambiare la nostra vita nel confronto con questa realtà.

Dobbiamo riconoscere che siamo di fronte ad un fenomeno mondiale che supera le competenze di una

sola comunità o nazione. Per sconfiggerlo, occorre una mobilitazione di dimensioni comparabili a quelle del fenomeno stesso. Per questo motivo lancio un pressante appello a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, e a tutti coloro che, da vicino o da lontano, anche ai più alti livelli delle istituzioni, sono testimoni della piaga della schiavitù contemporanea, di non rendersi complici di questo male, di non voltare lo sguardo di fronte alle sofferenze dei loro fratelli e sorelle in umanità, privati della libertà e della dignità, ma di avere il coraggio di toccare la carne sofferente di Cristo, che si rende visibile attraverso i volti innumerevoli di coloro che Egli stesso chiama "questi miei fratelli più piccoli" (Mt 25,40.45).

Sappiamo che Dio chiederà a ciascuno di noi: "Che cosa hai fatto del tuo fratello?" (cfr Gen 4,9-10). La globalizzazione dell'indifferenza, che oggi pesa sulle vite di tante sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità, che possa ridare loro la speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani".

